

# I prezzi di greggio e gas corrono la Bce risponde: tassi più alti



Sul mercato TTF di Amsterdam, il prezzo del gas naturale è per MWh. A destra, Christine Lagarde, presidente della Bce

DI  
FILIPPO SANTELLI  
ROMA

*Secondo rialzo per contrastare l'inflazione e non sarà l'ultimo: denaro più caro dello 0,25*

*Decisione unanime. Lagarde: Europa resiliente, ma lo shock potrebbe intensificarsi ancora*

Il petrolio Brent che sale ancora a 105 dollari, il top da maggio, con la variante Wti che segue oltre i 100. Il gas che alla borsa di Amsterdam tocca 82 euro al megawattora, come non succedeva dal terribile 2022. E una Banca centrale europea che, in mezzo alla nuova escalation in Medio Oriente, prova ad arginare un'ondata di inflazione che si sta rivelando ben più persistente del previsto. Ieri i guardiani dell'euro hanno varato uno scontato ed unanime rialzo del costo del denaro, il secondo dell'anno, portandolo al 2,5%. Ma più rilevanti – per famiglie, imprese e mercati – sono i toni da falco con cui la presidente Christine Lagarde ha descritto le prospettive. «Crediamo che l'inflazione sarà più duratura di quello che abbiamo anticipato», ha spiegato, alzando le stime per il prossimo anno di due decimi, al 2,5%. Per quanto Lagarde abbia ribadito il suo mantra per tempi di incertezza – la Bce deciderà volta per volta – ora i mercati si aspettano un'ulteriore stretta da un quarto di

punto entro fine anno e altre due nel 2027, che porterebbero i tassi decisamente in area restrittiva.

In una tempesta che rischia sempre più di diventare perfetta restano sprazzi di sereno. Il primo, che allontana lo scenario terribile da stagflazione e allarga i margini di azione della Bce, è una crescita in Europa più «resiliente» del previsto. Dopo la vivace chiusura di secondo trimestre e segnali positivi in questo terzo, l'Eurotower ha ritoccato al rialzo le stime per il 2026 (+0,9%) e il 2027 (+1,4%). L'altro elemento incoraggiante è che la fiammata dell'energia per il momento non si è trasferita agli altri beni né ha innescato un ciclo di aumenti salariali, i tanto temuti effetti secondari.

Servirà comunque più tempo, nelle nuove aspettative della Bce, perché torni dall'attuale 3,3% all'obiettivo del 2%, previsto solo per la fine del 2027. Ma il problema è che le possibili sorprese rispetto allo scenario base, sia per i prezzi che per la crescita, sono orientate al peggio. «Lo shock energetico potrebbe intensificarsi ancora», ha detto Lagarde. Questo comporterebbe sia un impatto più forte sugli altri prezzi che un effetto depressivo su redditi, spesa e investimenti, da sommare agli effetti della stretta monetaria. Lagarde ha citato il gas, un nodo per l'Europa prossima all'inverno e con gli stoccaggi ai minimi da dieci anni. Senza una normalizzazione dei flussi dal Medio Oriente, i prezzi resteranno sotto pressione e ci potrebbero essere rischi per l'approvvigionamento.

La Bce è stata la prima banca centrale a reagire. La prossima settimana toccherà alla Fed americana: con il petrolio che continua a salire e i dati di ieri sui prezzi alla produzione, +5,4% annuo, si considera probabile un rialzo. Il combinato di inflazione e stretta monetaria appesantisce le Borse e fa proseguire le svendite sui titoli di Stato. I rendimenti del Btp sono ai massimi da tre anni (4,38%), quelli del Bund tedesco da quindici (3,49%), quelli del trentennale americano dal 2007 (5,35%), nonostante il piano di riacquisto varato dal segretario al Tesoro Bessent.

©RIPRODUZIONE RISERVATA